

LOTTA DI CLASSE

→ **Ascanio Celestini** Oggi in libreria il suo nuovo libro dedicato ai precari della Atesia

→ **Personaggi** Cinque persone che condividono il lavoro e un palazzone di periferia

Sono Nicola e lavoro al call center il mio tempo è il denaro del padrone

Da oggi è in libreria il nuovo lavoro di Ascanio Celestini dedicato ai precari della Atesia: cinque vite sospese che abitano nello stesso condominio. In questa pagina anticipiamo un brano della storia di Nicola.

ASCANIO CELESTINI

AUTORE E ATTORE
ROMA

Prontoincosapossesserleutile, ricomincio a lavorare e metto il pallino anelando a una croce. Poi passa ancora una settimana, altre due, tre settimane. Quando mancano pochi giorni allo scadere del contratto, non sono più ottimista. Il bicchiere è quasi completamente vuoto. Sento il ticchettio, mi pare che è diventato più rumoroso del solito. Come quelle auto diesel di nuova generazione che ti dicono «fino a duecentomila chilometri cammina senza fare rumore», ma appena passati i duecentomila diventa un trattore degli anni Cinquanta. Penso che forse questa è una bomba diesel. A questo penso quando sta per scadere il contratto, mica alla Svizzera e agli orologi, a Guglielmo Tell che sparava alle mele. Se quell'arciere fosse nato a Ciampino avrebbe tirato le frecce alle banche che fanno i miliardi con i treni e con gli aeroplani low cost. Ai banchieri che dicono «il tempo è denaro» e fanno i filosofi solo perché c'hanno il Rolex.

Quando manca un giorno alla scadenza del contratto il ticchettio è diventato spaventoso. Per non sentirlo devo tapparmi le orecchie. Quando mancano poche ore penso allo zingaro che canta «Marina» mentre l'accompagnano alle docce di Auschwitz.

Ma pochi minuti prima del botto arriva il padrone, si riprende la bomba, la disinnescia, mi rinnova il contratto, mi dà una pacca sulla



Scatole e telefoni L'interno di un call center

spalla e mi mette un'altra cosa in tasca.

Io mi tranquillizzo e torno a essere ottimista. Poi per curiosità gli chiedo «ora che mi hai tolto la bomba, cosa c'hai messo nella mia tasca?»

Il padrone mi dice «stai tranquillo... è un'altra bomba! Ma è a orologeria pure questa. Scoppierà fra tre mesi».

Così io riprendo il lavoro con il mio nuovo contratto. Prendo la chiamata, *prontoincosapossesserleutile?* e metto il pallino. Lavoro e sento il ticchettio. Faccio finta di niente, passano venti secondi, esco dal buco nero, mi distraigo e ricomincio a lavorare, a riempire il mio tempo, a infilare pubblicità nel mio cortome-

traggio, a parlare del culo di Marinella al maniaco zozzone. Riempio il tempo tra un pallino e una croce. Ma quando mi sveglio la mattina ho gli occhi cerchiati.

Il contratto Nella tasca ho una bomba a orologeria che sta per scoppiare

Anche io tremo prima di bere il caffè al distributore aziendale.

IL PESCE GRANDE

E nella catena alimentare criminale dove il pesce grande mangia il piccolo e dove il piccolo, per non soccom-

bere, se ne deve cercare uno più debole, anche io mettevo la bomba in tasca a qualcuno. Una bomba a orologeria che scoppiava nella tasca del cliente. Un'esplosione tarata su un tempo di tre minuti o poco meno. Il tempo di mettere un pallino e poi farci una croce sopra. E tutto è funzionato fino al giorno di marzo in cui l'azienda ci ha comunicato che per ogni telefonata di due minuti e quaranta il cottimo restava di ottantacinque centesimi, ma superata quella soglia critica il padrone se ne riprendeva cinque. Allora ci siamo fermati. Perché succede così quando accade l'irreparabile. Mio zio dice che c'è rimedio a tutto, tranne che alla morte.

«E non solo alla morte, - dice sem-